

CASTIONS DI STRADA. NECROPOLI DEL PERIODO TARDO-ANTICO

Maurizio BUORA

Nel mese di maggio 1993 sono state effettuate, su incarico della Soprintendenza, indagini archeologiche nella part. cat n. 532 appartenente al sig. Dino Piazza di Castions di Strada, dopo che il proprietario, nello scorso mese di marzo, durante uno scavo per la posa in opera di un tubo dell'acqua aveva notato la presenza di ossa umane e alcuni resti archeologici. Il successivo intervento dei carabinieri era stato quindi registrato dalle cronache dei giornali locali'. Tempo dopo un sopralluogo effettuato dai sigg. Oreste Iacuzzi e Alfio Nazzi permetteva di riconoscere il materiale portato alla luce che era formato da oggetti di epoca romana. In seguito a questa segnalazione era affidato da parte della Soprintendenza ai Civici Musei e alla Società Friulana di Archeologia l'incarico di effettuare indagini archeologiche.

Dopo l'asportazione meccanica dei primi 50 cm di terreno ghiaioso (all'interno del quale si potevano notare piccoli frammenti di laterizi romani ridotti ormai in piccole dimensioni a motivo dei ripetuti rivolgimenti) affioravano in più punti embrici interi e spezzati, posti di taglio, del classico formato di cm 65-70 di lunghezza x 42,5 (sesquipedali).

Nel corso dei lavori si riusciva quindi a portare alla luce parte di una necropoli del periodo tardoromano/altomedievale (Figg.1 -3).

Tomba 1

Formata da una fossa terragna lunga m 2,05 e larga m 0,75 alla cui testa e ai cui piedi

si trovavano due tegoloni di taglio, posti verticalmente. All'interno il corpo era deposto con orientamento di 250 gradi. Il fondo della fossa era alla profondità di m 1,08 rispetto al piano medio di campagna. Conteneva una de-funta, con la testa appoggiata su parte di un coppo, lievemente inclinata verso la parte an-



Figura 1. Il sito di Castions nel Friuli-Venezia Giulia.

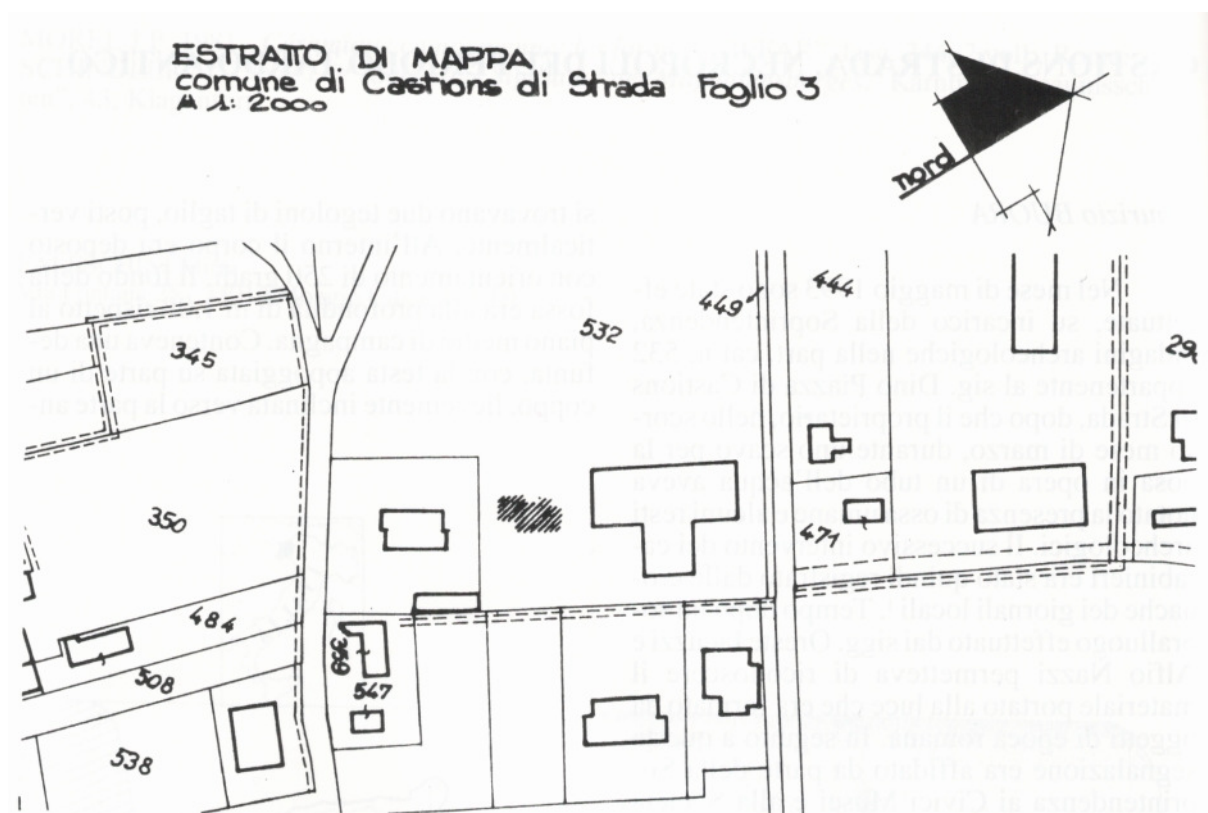


Figura 2. Ubicazione dell'area archeologica indagata, nell'ambito del territorio di Castions di Strada.

tenore del corpo e verso la spalla sinistra, in modo da suggerire l'idea del letto e quindi del sonno della morte. Le mani erano appoggiate ai fianchi. Dalla testa al bacino si è misurata una distanza di m 0,70. Presso la spalla destra della defunta si trovava un ago crinale, che probabilmente in origine teneva fermo un velo o un fazzoletto sulla testa della defunta (Fig. 4). Va tenuto presente che anche nella tomba n. 4 della necropoli di Pradamano (scavi 1987) si rinvenne un ago crinale, spezzato alla cruna, nella medesima posizione. Ciò lascia pensare che almeno le donne non venissero sepolte senza vestiti, nel semplice

sudario. Analoghi rinvenimenti ad es. dall'Hemmaberg' confermano questa supposizione. La nostra defunta di Castions portava anche un piccolo anellino in filo di bronzo, che era all'anulare della mano sinistra. Presso la testa si trovavano numerosi frammenti del fondo di un'olla in grezza terracotta (Fig. 5) e una lucerna del tardo tipo *Firmalampen* in terracotta comune nocciola chiaro (Fig. 6).

Essa, ricomposta da numerosi e minuti frammenti, presenta ancora qualche piccola lacuna. Misura cm 9 di lunghezza x 6,7 di larghezza e 3,5 di altezza. Il largo infundibolo si trova al centro di un dischetto ribassato,

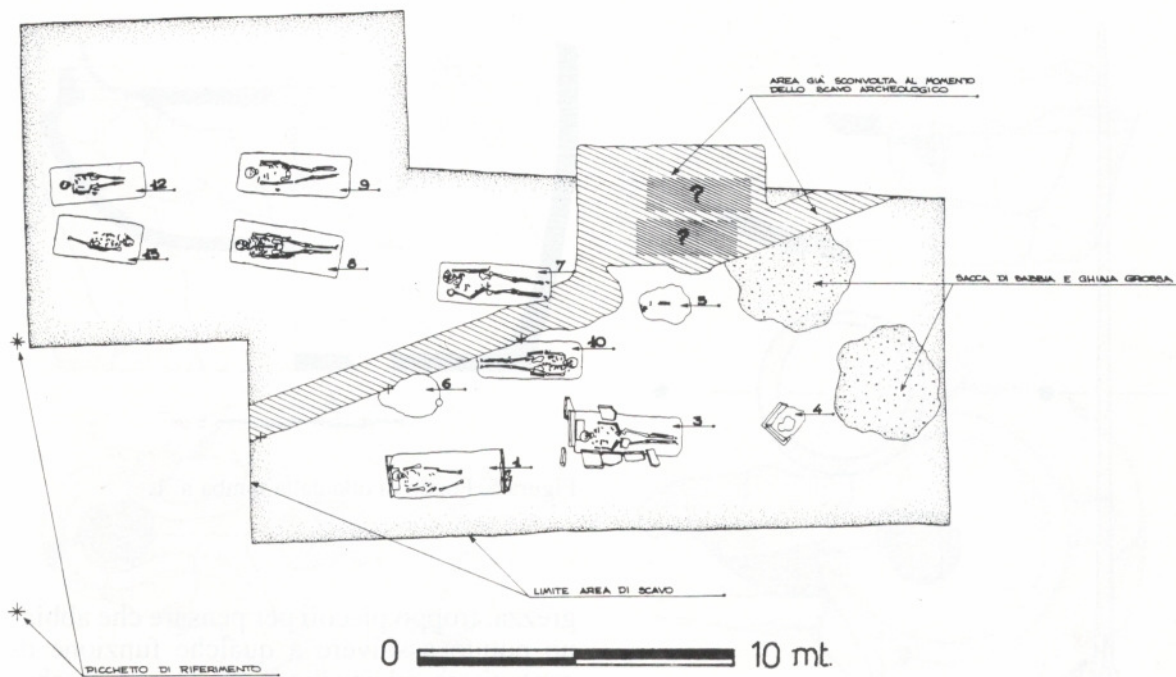


Figura 3. Planimetria dell'area sepolcrale.

circondato da nervatura alquanto irregolare che, tramite un canale molto aperto, si prolunga fino a comprendere il beccuccio. La spalla è sagomata con carenatura a spigolo vivo, formata dalla saldatura tra la parte superiore e quella inferiore del corpo. La spalla stessa non segue fedelmente il becco, ma si allarga fino ad assumere una forma quasi ovale all'attacco tra corpo e beccuccio. Presenta una sola presina o borchietta posta diametralmente rispetto al beccuccio. Il fondo, circolare, è rialzato e ha una doppia nervatura concentrica. La nostra lucerna, molto simile ad altra sporadica rinvenuta nelle medesima area, appartiene al tipo Loeschcke Xc (secondo la suddivisione del Buchi) che sarebbe stato fabbricato dalla metà del II agli inizi del IV

sec. se non anche più tardi, come dimostrerebbe il rinvenimento di tali lucerne negli strati del V e del VI sec. ad es. a *Lauriacum*. Pare del tutto plausibile che il normale utilizzo di queste lucerne sia continuato anche nell'agro di Aquileia almeno fino all'inoltrato V sec., se non ancora fino all'inizio del VI. Un preciso raffronto, sia per la forma che per la particolarità dell'unica borchietta, opposta al becco, si può istituire con esemplari del Museo di Trento rinvenuti nel secolo scorso nella necropoli "Ai paradisi".

Tomba 3

Fossa terragna come la precedente, con tegoloni posti di taglio alla testa e ai piedi e

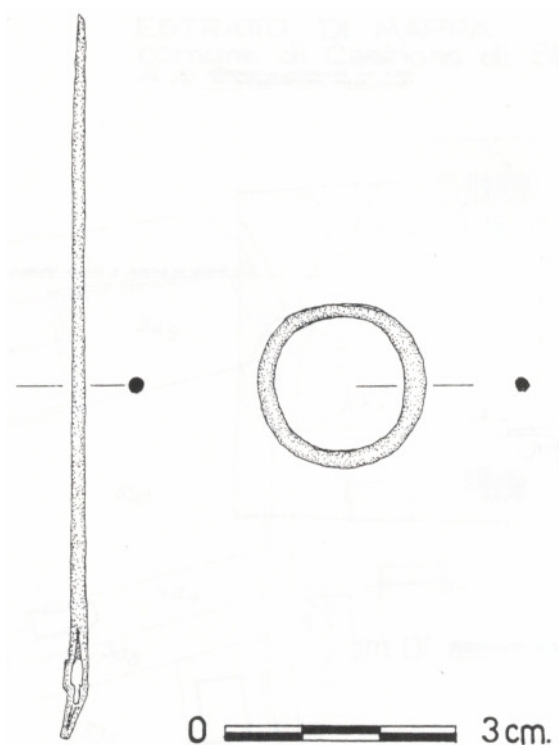


Figura 4. Anello e spillone dalla tomba n. I.

presso la parte superiore del corpo. Tutto il lato sud della deposizione, corrispondente al lato destro del defunto, di sesso maschile, adulto, era segnato da tegoloni disposti irregolarmente, appoggiati alla parete scavata nella ghiaia a simulare in qualche modo una tomba a cassa. Il defunto, con le mani poste lungo i fianchi, misurava dalla sommità della testa al bacino m 0,70, con i femori di cm 42 e tibia di cm 27. La dentatura era nel complesso in buono stato, con solo tre molari. L'altezza complessiva del defunto doveva raggiungere e forse superare di poco m 1,75. All'interno della sepoltura si sono trovati tre piccoli frammenti di un'olla in terracotta comune

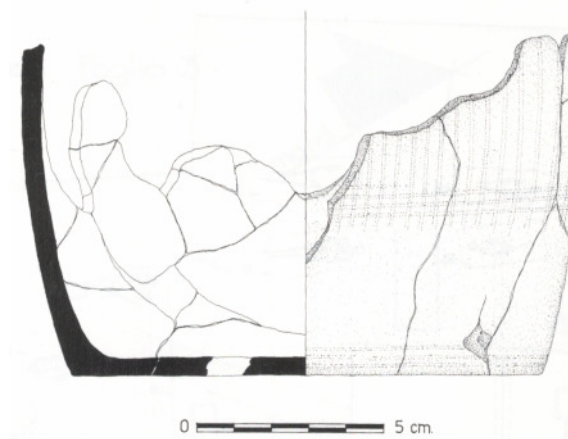


Figura 5. Fondo di olla dalla tomba n. 1.

grezza, troppo piccoli per pensare che abbiano potuto assolvere a qualche funzione contenitore, ed una lucerna del tipo Loeschke Xc (Fig. 7).

Tomba 4

Formata da due tegoloni, spezzati, posti verticalmente di taglio e coperti da altro tegolone, non integro (Fig. 8). All'interno scarse tracce di ossa, molto fragili, di un bambino in tenera età. Come corredo era stato posto sotto un tegolone un vasetto (Fig. 9). Esso, in terracotta grezza di color nocciola marrone (Munsell 7.5 YR 4.6), misura a diametro della bocca cm 9, 7; 6 nel diametro del fondo e 7,6 di altezza. Il bordo è del tipo più semplice, la spalla è carenata e la parete che si piega verso il piede, è decorata da serie di fitte solcature verticali a pettine. Il fondo lievemente rialzato, dopo un piede dal profilo triangolare. Il vasetto, o piuttosto bicchiere appartiene a una forma che finora non sembra avere molti confronti.

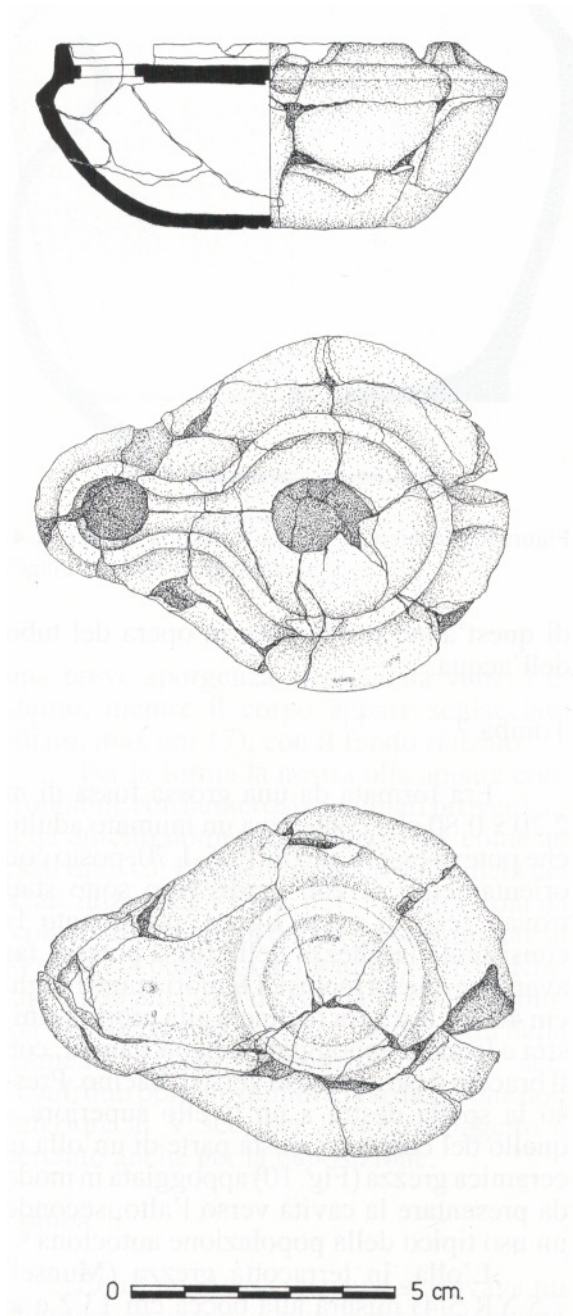


Figura 6. Lucerna dalla tomba n. I.

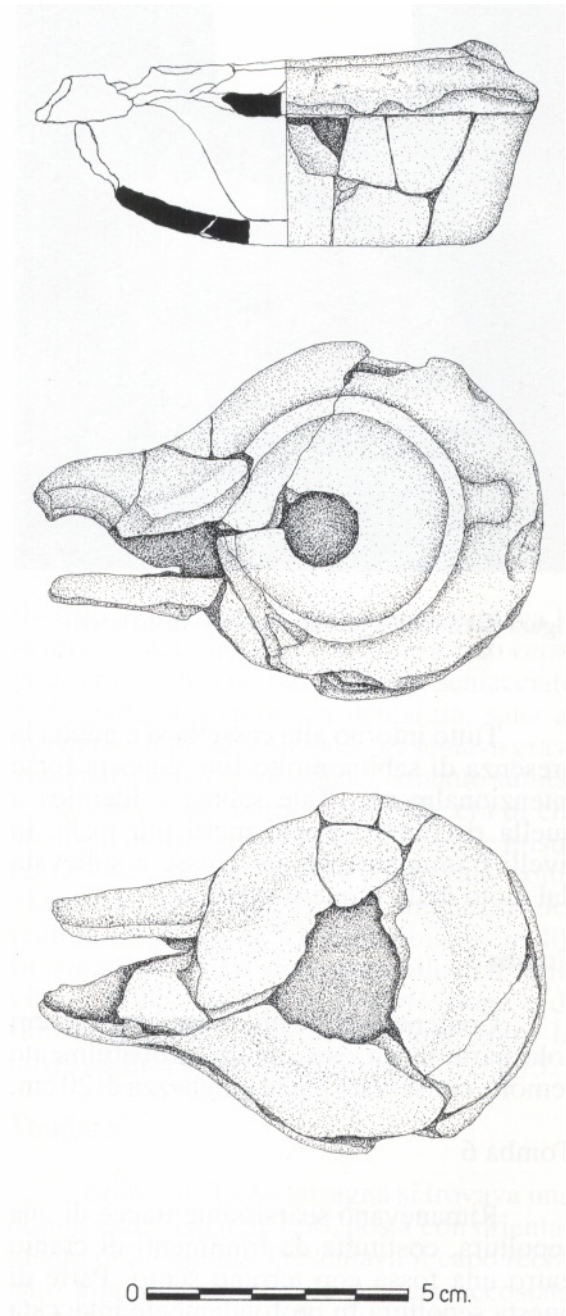


Figura 7. Lucerna tipo Loeschke Xc dalla tomba n. 3.



Figura 8. La tomba n. 4 al momento dello scavo

Tutto intorno alla cassetta si è notata la presenza di sabbia molto fine deposta forse intenzionalmente. Tale sabbia è identica a quella riscontrata pochi metri più in là, in livelli frammistati a ghiaie grosse e sollevata dal moto delle acque sorgive.

Tomba 5

Conteneva entro una fossa lunga 80 cm solo parte di un osso lungo, probabilmente femore, conservato per la lunghezza di 20 cm.

Tomba 6

Rimanevano scarsissime tracce di una sepoltura, costituita da frammenti di cranio entro una fossa con terreno scuro. Parte di questa sepoltura fu profondamente intaccata e pressoché sconvolta in occasione dello scavo

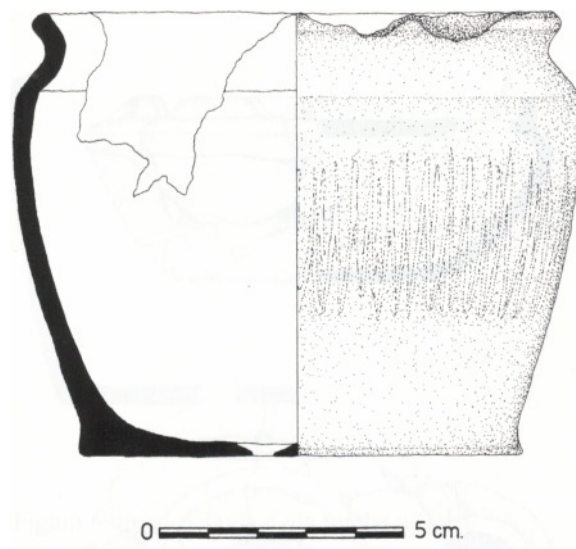


Figura 9. Bicchiere in grezza terracotta dalla t. n. 4.

di quest'anno per la posa in opera del tubo dell'acqua.

Tomba 7

Era formata da una grossa fossa di m 2,20 x 0,80 che conteneva un inumato adulto che poteva essere alto m 1,65-1,70, posto con orientamento di 260 gradi. Non sono stati trovati resti di cassa lignea, per quanto la consistente larghezza della fossa potesse far avanzare questa ipotesi. I femori erano lunghi cm 40. La testa era reclinata alla propria sinistra e le mani appoggiate lungo i fianchi, con il braccio destro proteso verso il bacino. Pres-

so la spalla destra a un livello superiore a quello del corpo era posta parte di un'olla in ceramica grezza (Fig. 10) appoggiata in modo da presentare la cavità verso l'alto, secondo un uso tipico della popolazione autoctona⁶. L'olla, in terracotta grezza (Munsell 7.5 YR 5/4) misura alla bocca cm 13,2 e al fondo cm 10 ed è alta cm 12,6. L'orlo presenta

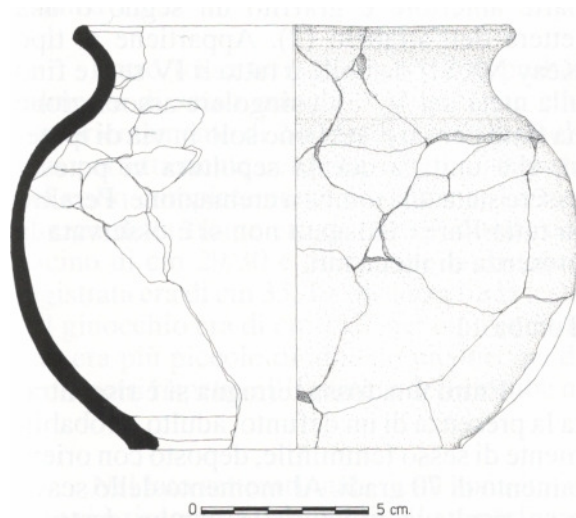


Figura IO. 011a dalla tomba n. 7.

una breve sporgenza arrotondata verso l'esterno, mentre il corpo appare schiacciato (diam. max cm 17), con il fondo rialzato.

Per la forma la nostra olla appare confrontabile con numerosi esemplari provenienti da ambito domestico e funerario, come ad es. il tipo 3 di Prapretno, datato dalla metà del V all'inizio del VI sec. d. C. o altra urna da Volano, in Trentino, datata genericamente al IV-V sec. ~ o ancora dalla tomba 176 di Kranj o con altri vasi da Rifnik. Nella tipologia del Bierbrauer il nostro vaso rientra nella forma III f 1/2 che si data tra il Ve il VII" sec. I confronti portano quindi a una datazione non anteriore al V sec. per il nostro oggetto e pertanto anche per la deposizione.

Tomba 8

Entro una fossa terragna si trovava un individuo maschio, adulto, con orientamento di 240 gradi, posto a una profondità di m 0,95

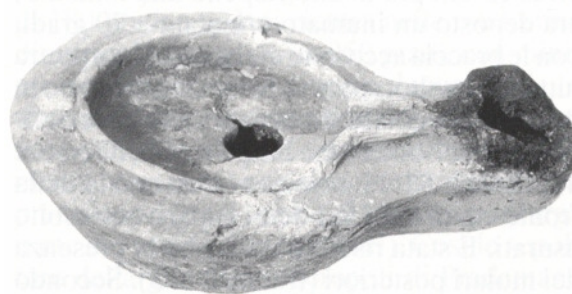


Figura II. Lucerna tipo *Firmalampen* (rinvenimento sporadico, prima dello scavo).

rispetto al piano di campagna. Presentava le mani accostate ai fianchi. Il capo, girato verso la destra di chi guarda, appariva schiacciato nella parte superiore. La dentatura, sana al momento della deposizione, presentava gravi lesioni per l'azione di schiacciamento subita. La larghezza del corpo alle spalle era di cm 40, il bacino era largo cm 34 nella parte misurabile (ma i margini rialzati risultavano completamente consumati). La lunghezza del femore era di cm 43,5 e della tibia di cm 40. In complesso l'altezza misurabile dell'individuo dopo l'azione di compressione e di riduzione subita nella deposizione entro la terra, risultava compresa tra m 1,70 e 1,75.

Tomba 9

Entro una fossa terragna si trovava una defunta, alta circa m 1,50, posta con orientamento di 238 gradi. Presentava il capo reclinato alla sua destra e le braccia accostate lungo i fianchi. La sepoltura era del tutto priva di oggetti di ornamento e di corredo.

Tomba 10

Entro una fossa lunga m 1,60, il cui fondo si trovava alla profondità di m 0,70 (ovvero circa 25 cm più in alto rispetto alla tomba 1) era deposto un inumato orientato a 70 gradi, con le braccia accostate ai fianchi. Il corpo era tutto sconvolto, come se fosse stato deposto in maniera irregolare. L'ossatura risultava molto robusta: l'omero era lungo cm 30, il femore 41, la tibia 31 e l'ampiezza trasversale della fronte era di cm 15. I denti apparivano molto usurati. È stata riscontrata anche la presenza dei molari posteriori (tranne il n. 3). Secondo il racconto del sig. Dino Piazza ai piedi (quindi verso ovest) di questa sepoltura si sarebbero trovate le due lucerne integre del tardo tipo *Firmalampen* rinvenute nell'area di scavo (Figg. 11 e 12) e la parte superiore di anfora africana. Essa, conservata per un'altezza di 41 cm, ha un diametro alla bocca di cm 8 e un diametro massimo alla spalla di cm 29. Nella



Figura 12. Lucerna tipo *Firmalampen* (rinvenimento sporadico, prima dello scavo).

parte anteriore è graffito un segno o una lettera dell'alfabeto (?). Appartiene al tipo Key XXXII databile a tutto il IV sec. e fino alla metà del V". La singolare associazione ha fatto pensare, sebbene solo in via di ipotesi, che unita a questa sepoltura vi potesse essere stata una tomba a cremazione. Peraltro in tutta l'area indagata non si è osservata la presenza di incinerati.

Tomba 11

Entro una fossa terragna si è riscontrata la presenza di un defunto, adulto, probabilmente di sesso femminile, deposto con orientamento di 70 gradi. Al momento dello scavo esso risultava privo della gamba destra e anche di parte del bacino, con tutta evidenza asportati al momento dello scavo, troppo ravvicinato, della fossa della adiacente sepoltura. In questo caso risulta chiaro che la sepoltura più profonda è da intendere come la più recente. Va altresì considerato che il sistema di segnalazione della posizione dei defunti, forse affidato in parte alla memoria orale che poteva integrare la presenza effettiva di segnacoli, presentava margini di non affidabilità.

Degna di nota la grande sottigliezza delle ossa del cranio. Le condizioni dell'inumato non erano tali, al momento del rinvenimento, da permettere precise misurazioni. La testa appariva quasi del tutto fracassata e si è avuta non poca difficoltà a registrare le misure di singole parti dello scheletro. Dalla sommità del capo (nella posizione postdeposizionale) al bacino si sono misurati 72 cm, mentre dalla testa al ginocchio la distanza era di 131 cm; è da supporre che l'altezza originaria si aggirasse intorno alla misura di m 1,65-1,70. La larghezza massima del cranio misurava cm 15-16.

Tomba 12

Entro fossa terragna individuo probabilmente di sesso maschile, di giovane età, con orientamento di 240 gradi. La testa risultava perfettamente centrata, con buona parte del volto completamente consumata. La larghezza della fronte era di cm 13, quella del bacino di cm 29/30 e alle spalle la distanza registrata era di cm 35. La distanza tra la testa e il ginocchio era di cm 113, per cui l'individuo era più piccolo di almeno una decina di centimetri rispetto all'inumato della tomba n. 11.

Nel lato settentrionale della zona indagata si è riscontrato sotto il livello superficiale di ghiaia, più volte interessato dalle coltivazioni, uno strato di terreno più scuro forse in parte interpretabile come lembi residui di paleosuolo.

Ai piedi della deposizione n. 10 c'era la parte inferiore di una buca di un palo profondamente conficcato nella ghiaia. A motivo della profondità del fondo si crede che detto palo fosse quanto rimaneva non tanto dell'uso agricolo del terreno, quanto di un apprestamento dell'area sepolcrale in antico. Viene spontaneo il ricordo della pertica che caratterizzava alcune sepolture del periodo longobardo.

Appendice

Orientamento delle tombe e data della deposizione

La piccola parte della necropoli di Castions di Strada, appartenente al periodo tardoantico, scavata nel 1993, permette di

esprimere qualche considerazione sull'orientamento delle tombe¹³, che a Castions risulta di fatto corrispondente all'inclinazione dei decumani della centuriazione aquileiese (salvo la tomba n. 11 che peraltro risulta spostata di 180 gradi e quindi rientra nelle medesima direttrice), ovvero di 70-250 gradi, con minime variazioni nelle diverse deposizioni. In altri casi si sono invece registrati orientamenti notevolmente diversi (tralasciamo naturalmente i casi in cui non siano stati misurati con precisione i gradi, come si verifica per larga parte dei vecchi rinvenimenti). Così le sepolture della già citata necropoli di Pradamano sembrano corrispondere all'orientamento dei cardini della stessa centuriazione aquileiese. Ciò pare poter significare che almeno in queste due realtà territoriali, in tempi diversi, persistevano elementi del paesaggio isorientati rispetto alla centuriazione di epoca romana, elementi che erano considerati come determinanti e ancora produttivi per le modificazioni e le persistenze del paesaggio stesso. In effetti nel caso di Castions di Strada il medesimo orientamento dei decumani si riscontra in uno dei più importanti assi viarii dell'antico agglomerato, che va dall'antica pieve di S. Maria verso la chiesetta di S. Nicolò, dalla parte opposta del paese. In altri casi, invece, come si è visto negli scavi del 1993 a Lovaria, sembra che le tombe, in pieno VII sec. rispondano a un orientamento del tutto indipendente da quello degli assi della centuriazione: tra di loro si registrano due diverse inclinazioni, perpendicolari tra loro.

Si ritiene pertanto che la dipendenza delle variazioni dell'orientamento dall'uso di seppellire la sera o il mattino e quindi una sua correlazione col variare della posizione del sole nelle diverse stagioni rimanga pura ipotesi che non risulta, al momento, affatto provata. Posto che ogni ipotesi, se non dimostra-

ta, equivale ad altra ipotesi, si può sostenere che la predisposizione delle sepolture richiedeva certo un lavoro di più ore, specialmente per le tombe meglio costruite, con righe di sassi o pareti ben connesse. Pertanto le considerazioni su eventuali - benché indimostrabili - rapporti tra il momento della deposizione e la posizione del sole dovrebbe riguardare semmai il momento dello scavo della fossa e dell'apprestamento della tomba, più che quello della deposizione, posteriore almeno di qualche ora. Ipotesi dopo ipotesi, si potrebbe anche sostenere, paradossalmente, che le tombe meno elaborate potessero essere quelle scavate d'estate, quando l'alta temperatura rendeva consigliabile accelerare la sepoltura.

Di fatto le tombe esattamente orientate NS (es. 355 o 360 gradi) di Lovaria o di altre località, come Romans, non trovano alcuna giustificazione "astronomica".

NOTE

¹ *Rinvenute ossa umane a Castroits di Strada*, "Messaggero Veneto", ediz. di Udine, 8 marzo 1993; *Fitto mistero su quelle ossa*, "Messaggero Veneto", ediz. di Udine, 9 marzo 1993.

² BUORA 1988; IDEM 1990. Oggi, dopo lo scavo della necropoli di pieno VII sec. a Lovaria, posta a un paio

di chilometri a sud della necropoli di Pradamano (scavi 1993), sarei propenso a datare il cimitero rurale di Pradamano nel pieno VI sec., stanti le evidenti differenze nell'apprestamento delle sepolture, nell'abito e nel corredo dei defunti.

³ GLASER 1982, p. 41, cita una tomba datata al VI sec. con due orecchini poliedrici, perle di vetro usate come decorazione dell'acconciatura, un ago in ferro che teneva fermo un mantello, posto sulla spalla sinistra, un'armilla in bronzo e una in ferro e infine 246 perle variopinte di pasta vitrea.

⁴ BUCHI 1975, pp. XXXIII e XL-XLI. Fa riflettere il numero di ben 150 lucerne di questo tipo, senza bollo, che lo stesso autore elenca. Si tratta evidentemente di una produzione tarda di cui finora non è stata adeguatamente messa in evidenza importanza e portata. Un solo fr. attribuibile, sia pure dubitativamente, al tipo X c proveniente dagli scavi di Aquileia nella zona a est del porto è stato pubblicato di recente dall'abitato antico (AA.VV. 1991, p. 267).

⁵ GUALANDI GENITO 1986, pp. 266-267 e 346-349, part. n. 172; AA.VV., 1990, pp. 50-52.

⁶ Tale uso appare praticato dal VI a Romans (AA.VV. 1989, p. 39) e almeno fino all'VIII sec. a Pradamano (cfr. nota 2 e bibliografia ivi citata).

⁷ CIGLENE KI 1981, p. 435.

⁸ Informazione di E. Cavada, che qui sentitamente si ringrazia.

⁹ SAGADIN 1988, tav. 25,5.

¹⁰ BOLTA 1981, tav. 4 e 22 o tav. 1,4.6.

¹¹ BIERBRAUER 1987; IDEM 1990.

¹² KEAY 1984, tipo XXXII, pp. 230-231.

¹³ Sull'argomento si veda da ultimo Degrassi in AA.VV. 1989, pp. 29-30.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1989 - *Longobardi a Romans d'Isonzo. Itinerario attraverso le tombe medievali*, a cura di F. Maselli Scotti, Romans.

AA.VV. 1990- *"AiParadisi". Una necropoli romana a Trento*, "Quaderni della Sezione archeologica, Museo Provinciale d'Arte", Trento.

AA.VV. 1991 - *Scavi ad Aquileia, I, l'area ad est del Foro*, a cura di M. Verzar Bass, Roma.

BIERBRAUER V. 1987 - *Ibligo-Invillino in Friuli, I, Die römische Siedlung und das spätmittelalterliche castrum*, München.

BIERBRAUER V. 1990 - *I a ceramica grezza di Invillino-Ibligo in Friuli e i suoi paralleli nell'arco*

- alpino centrale e orientale (secc. IV-VII d.C.)*, "Archeologia Medievale", 17, pp. 57-84.
- BOLTA L. 1981 - *Rifnikpri Sentjurju*, "Katalogi in monografije. Izdaja Narodni Muzej Ljubljani", 18, Ljubljana.
- BUCHI E. 1975 - *Lucerne de/museo di Aquileia, I, Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Aquileia.
- BUORA M. 1988 - *Pradamano - Scavo di una necropoli rurale del periodo altomedievale*, "Aquileia Nostra", 59, cc. 387-390.
- BUORA M. 1990 - *Reperti archeologici di recente rinvenimento databili tra V e VII sec. e loro significato per la storia de/popolamento in Friuli*, "Archeologia Medievale", 17, pp. 85-110.
- CIGLENE KIS. 1981 - *Rezultatiprvih raziskovanina Cradcu preiPrapretvem (Ergebnisse der ersten Forschungen auf Gradec bei Prapretno)*, "Arheolo ki Vestnik", 32, pp. 417-453.
- GLASER F. 1982 - *Die rómische Siedlung Iuvenna una die frühchristlichen Kirchen am Hemmaberg, Klagenfurt*.
- KEAY S. 1984 - *Late Roman Amphoras in the Western Mediterranean. A Typology and Economic Study: the Catalan Evidence*, "British Archeological Reports", int. series n. 196, Oxford.
- GUALANDI GENITO M.C. 1986 - *Le lucerne antiche del Trentino*, "Patrimonio storico e artistico del Trentino", 11, Trento.
- SAGADIN M. 1988- *Kranj, krizisce iskra*, "Katalogi in monografije. Izdaja Narodni Muzej Ljubljani", 24, Ljubljana.

BUORA Maurizio
Civici Musei di Udine, Castello - 33100 Udine